

Discorso tambroniano del P.G. di Milano all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Trombi chiede leggi antisciopero

Violento attacco ai colleghi che non accettano le sue tesi sul cinema - Grottesca sparata contro tutta la cultura moderna

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — L'anno giudiziario a Milano è stato aperto col solito sgargliante apparato di toghe ed uniformi e con la tonante retorica del procuratore generale Pietro Trombi, ben noto per la sua offensiva per la censura. Difficile riassumere i vari argomenti trattati da quest'ultimo anche perché il testo dell'orazione, completamente distribuito in anticipo ai fogli ed alle agenzie governative, ha potuto appena essere scorso dai giornali, in attesa di opposizione ed è stato per di più infortunato da estemporanei voli lirici. Ciò nonostante la sua sostanza reazionaria è emersa con uguale chiarezza. Consideriamo infatti i punti principali:

«sto proposito, ha precisato di preferire il «dissenso aperto, aggressivo dei miei avversari» al «consenso anemico, prudente, sussurrato» (e con questo «con noi» contro di noi) «se qualcuno di noi magri applausi di qualche misino». Ha quindi deplorato che «alcuni colleghi giudicanti spesso ritengono non costituivano reato manifestazioni di lussuria e di impudicizia, in base all'opinione meramente arbitraria che nella coscienza sociale si sia verificata una sostanziale modificazione dei concetti di pudore e di decenza»; e se l'è presa con P.M. di altri circondari che hanno osato sospendere i sequestri «morali» da lui ordinati o addirittura chiedere al giudice istruttore del luogo di emettere decreto di archiviazione (prova questa dell'isolamento del nostro fra i suoi stessi colleghi)!

Comunque egli «tirerà diritto», procedendo inesorabilmente al sequestro delle opere ogniquale «i registri si permetteranno di condirle i cosiddetti film di idee così salse piacevoli offensive del pudore e della decenza» e ciò in nome dell'umanità, contro l'«antiumanesimo moderno che si esprime con l'istrumentalismo in pittura e scultura, la composizione dodecafonica ed elettronica in musica, il canto urlato, l'ermesismo o il surrealismo in poesia, il visivismo (sic) nel romanzo, il funzionalismo esasperato in architettura».

Infine, occupandosi dei giovani «che sono il suo pallino» e della delinquenza minorile in aumento, Trombi ha lanciato le sue più sconce affermazioni. Dopo aver giustamente rilevato che «l'inasprirsi della situazione politica, creando un'atmosfera d'incubo, alimentata da continue minacce di sterminio... determina sfiducia nell'avvenire, secondo credere ai giovani, il più sprovveduto che con la guerra atomica il trionfo della morte sia inevitabile», ha proposto questo bel rimedio: «Bisogna insegnare ai giovani che non vi saranno (perché non vi possono essere) guerre atomiche poiché all'umanità non interessa affatto che i pochi sopravvissuti di una guerra nucleare impinguino l'asta di una bandiera russa o americana... Occorre insegnare che trionferanno l'amore, il culto della casa e della famiglia...».

Riconosciuto, bontà sua, il diritto di sciopero, Trombi s'è affrettato a precisare che, trovandosi la norma relativa nel Titolo III della Costituzione riguardante i «rapporti economici», lo sciopero deve considerarsi lecito «solo quando costituisca strumento di difesa del lavoro, degli interessi economici al lavoro attinenti e dei diritti tutelati appunto dal Titolo III; e non strumento politico della lotta di classe e di sovvertimento dell'ordine costituito, il che risolverebbe in autentica azione rivoluzionaria di cui la necessità di elaborare leggi che regolino lo sciopero economico è solo quello», poiché se «il legislatore si permettesse di legittimare anche lo sciopero politico o determinato da movente non strettamente economico, tradirebbe lo spirito dell'articolo 40 della Costituzione». Infatti «le istanze e le proteste politiche, debbono essere rivolte al governo ed al Parlamento, non esprimersi con scomposti moti di piazza».

Dalle famiglie delle vittime

Chiamate in giudizio le Calabro-Lucane

Costituiti in vari centri comitati unitari per la statizzazione della ferrovia

CATANZARO, 11. — Mentre le «Calabro-Lucane» presentavano denuncia contro i signori Mannelli e Di Decollatura, si apprende che quaranta famiglie delle vittime del tragico incidente sulla Fiumarella, hanno chiamato in giudizio civile la società ferroviaria.

Il macchinista Ciro Miceli e il capotreno Luigi Aristodemone sono ancora in carcere. L'istanza di libertà provvisoria non è stata presentata. Si attende che al Procuratore della Repubblica siano consegnate dai tecnici le risultanze dell'inchiesta.

Favorevoli commenti ha suscitato la notizia della iniziativa presa in questi giorni dai parlamentari comunisti procedendo alla costituzione di comitati unitari per la statizzazione della Calabro-Lucane e alcune delibere richieste in revoca della concessione e la statizzazione delle ferrovie sono state votate da numerose giunte comunali, fra le quali Sersale, Stromboli, Catanzaro.

NELLA FOTO: Gli alunni dell'Istituto Tecnico «Grimaldi» di Catanzaro, rientrati a scuola, ascoltano commossi la commemorazione dei loro compagni periti nella sciagura.

Escluso quindi lo sciopero anche per i militari (non evidente riferimento all'agitazione in corso di agenti e carabinieri), Trombi ha quindi posto il problema della magistratura: o la si riconosce come un potere ed allora essa ha il diritto di chiedere «riconoscimenti di prestigio, di dignità e di prestigio economico» oppure la si considera «un qualsiasi ramo dell'amministrazione statale» e allora gli organi responsabili dovranno «valutare le conseguenze derivanti da una tale permanente squalificazione dell'ordine giudiziario».

Il procuratore è quindi passato al suo argomento preferito, la censura cinematografica e teatrale. Dopo essersi attribuito il merito del «meraviglioso risveglio della coscienza sociale» a que-

sto proposito, ha precisato di preferire il «dissenso aperto, aggressivo dei miei avversari» al «consenso anemico, prudente, sussurrato» (e con questo «con noi» contro di noi) «se qualcuno di noi magri applausi di qualche misino». Ha quindi deplorato che «alcuni colleghi giudicanti spesso ritengono non costituivano reato manifestazioni di lussuria e di impudicizia, in base all'opinione meramente arbitraria che nella coscienza sociale si sia verificata una sostanziale modificazione dei concetti di pudore e di decenza»; e se l'è presa con P.M. di altri circondari che hanno osato sospendere i sequestri «morali» da lui ordinati o addirittura chiedere al giudice istruttore del luogo di emettere decreto di archiviazione (prova questa dell'isolamento del nostro fra i suoi stessi colleghi)!

L'anno giudiziario nelle altre città

Il P.G. di Venezia critica il sottogoverno

L'anno giudiziario è stato inaugurato ieri anche a Torino, Venezia, Firenze, Cagliari, Catanzaro, Lecce, Napoli e Catanzaro.

A Torino il PG ha messo in rilievo la diminuzione delle litigiosità in materia civile e la notevole flessione subita dai reati più gravi quali gli omicidi e le rapine. Gli omicidi in confronto al 1960 sono diminuiti da 25 a 19, le tentate rapine da 72 a 46, e quelle consumate da 103 a 60. Queste cifre smentiscono chi ha sostenuto che le migliaia di immigrati dal Sud avrebbero costituito un «problema di polizia». Il PG ha chiesto il ritiro della pagnotta nei casi più gravi e maggiori fondi per un miglior funzionamento della giustizia.

A Venezia è venuto un attacco al malcostume e al sottogoverno.

Il dottor Caprioglio ha sostenuto che il numero considerevole dei delitti contro la pubblica amministrazione commessi da privati e da funzionari sono «un chiaro indice del malcostume amministrativo accentuatosi nel nostro paese nel periodo post-bellico». Il PG ha lamentato anche che la mancanza di personale ha provocato un aumento delle cause in pendenza.

Il procuratore generale di Firenze, sulla linea presa dal suo collega romano, ha invocato un codice dello spettacolo che detti precise norme in difesa del buongoverno, della religione e dei sentimenti patriottici. Ha lamentato anche l'aumento dei reati politici e sindacali.

Sulla funzione della stampa e sulla censura si è pronunciato il PG di Lecce che ha criticato gli «abusi» della stampa e si è detto favorevole alla censura preventiva.

A Napoli, il PG ha sostenuto che la legge Merlin «non ha resistito all'urto con la realtà» per cui è giustificato l'allarme suscitato dalla pubblica immoralità.

Anche in Calabria la criminalità è in regresso. Gli omicidi rispetto al 1960 sono passati da 113 a 73 nei distretti di Cosenza, Palmi e Reggio. In diminuzione anche

Mentre L'Unità è stata di nuovo denunciata

L'atto di accusa contro i CC arrestati

Il testo integrale di un ordine del giorno della Legione di Genova — Gli aumenti del ministro Scelba: 3 lire al giorno

Una nuova denuncia è stata presentata contro il nostro giornale, «cotpevole» di informare l'opinione pubblica delle manifestazioni in corso nei corpi di polizia per ottenere un migliore trattamento. La notizia l'ha trasmessa ieri l'ANSA e la riportiamo integralmente: «Il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, in grado di pubblicare un documento che prova esattamente il contrario: è la motivazione degli ordini di cattura in forza dei quali, e in conseguenza della dimostrazione suaccennata, vengono arrestati nella città ligure sedici militari. Esso porta la data del 21 dicembre 1961, ed è stato emesso, come ordine del giorno per tutti i comandi dipendenti, dalla Legione di Genova, in forza del decreto del 175 n. 1, 47 n. 2 e 4 (C.P.M.P.) perché nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al precedente capo di imputazione, essendo riuniti in numero superiore a quattro, omettendo di obbedire ad un ordine attinente al servizio e alla disciplina, e precisamente all'ordine di disperdersi, loro impartito prima dal maresciallo C.C. Tassone Domenico e successivamente dal brigadiere Angiolo Flavio, commettendo il fatto in circostanze di luogo per le quali poteva verificarsi un pubblico scandalo e con l'aggravante del grado rivestito».

«Carabinieri scelto Reveli Giuseppe, Spaziani Alfonso, Giordano Martino della Legione di Torino, aggregati al Battaglione Mobile C.C. di Genova: carabinieri Michele Vittorio, Tascetta Angelo, Giuseppe, Scordino, Opino Giovanni, Viola Isidoro, Fusco Domenico del Battaglione Mobile Genova: carabinieri Celentano Giuseppe, Aparo Pasquale, Marzola Mercurio, Custalodi Pasquale, Pioli Agostino, Catenacci Renato e Zirulla Garino del Battaglione Mobile C.C. Genova».

Il documento è firmato dal comandante della Legione carabinieri di Genova, colonnello Giuseppe Scordino.

Intanto, sempre nella giornata di ieri, è stato distribuito al Parlamento il testo del disegno di legge, presentato dal ministro Scelba, per «la definitiva sistemazione del personale di pubblica sicurezza in servizio temporaneo». I militari interessati sono oltre 25 mila: nei loro verranno stanziati 25 milioni all'anno. Meno di tre lire al giorno a testa...

Per un libro sul Concilio ecumenico

Il «microfono di Dio» censurato dal Vaticano

Le tesi di padre Lombardi: abolire il «carriero», elezione del Papa anche fuori del Conclave, messa al bando dei «diritti putativi»

Padre Riccardo Lombardi, il predicatore gesuita salito alla notorietà con l'appellativo di «microfono di Dio», è stato duramente condannato dall'Osservatore Romano, per un suo volume dedicato al Concilio ecumenico apparso in questi giorni nelle librerie con il sottotitolo «per una riforma della carità».

Nel suo libro, che il gesuita aveva consegnato di persona alcuni giorni fa al Papa e che aveva ottenuto l'imprimatur di padre Giacomo Martegani, assistente per l'Italia della Compagnia di Gesù e, successivamente, dell'Assistente di Frascati, monsignor Biagio Budelecci, sostiene alcune tesi che, nel contenuto, non sono in maniera esplicita una vera e propria riforma della Chiesa.

Padre Lombardi avanza alcuni suggerimenti pratici che raggruppa in cinque precisi punti: «Non manca inoltre, la polemica contro l'incompetenza e i costumi della Curia».

Notando l'odierna mancanza di vocazioni il «microfono di Dio» propone l'istituzione di un nuovo tipo di consacrati cui affidare molte funzioni finora proprie dei sacerdoti «ad un grado intermedio». Sul piano dell'attività internazionale padre Lombardi suggerisce altre due singole proposte: la pubblicazione di un «manifesto cristiano» e la costituzione, in parallelo con il collegio cardinalizio, di un Senato laico dell'umanità.

Polemico è il gesuita anche nei riguardi del lusso, ostentato, specialmente nel modo di vestire, dalle alte gerarchie ecclesiastiche. Il ministro veste quasi come l'impiegato, il levante come il generale e presiede come il soldato. «Tra noi, invece, costata il gesuita, in questa società dove il primo dovere è essere come colui che serve, e precisamente fra gli ecclesiastici; esistono ancora varietà di abito e alcune pomposità per affermare le diverse posizioni. Code di gala, colori sgargianti, ermellini...».

Per di più padre Lombardi prospetta la possibilità, più ampia e più frequente, che il Pontefice venga prescelto al di fuori dei porporati facenti parte del Conclave.

Non manca inoltre, la polemica contro l'incompetenza e i costumi della Curia.

Invalidato a Potenza il congresso della DC?

POTENZA, 11. — I risultati del congresso provinciale della DC sarebbero stati invalidati dagli esponenti della corrente fanfaniana. L'invalidazione risulterebbe in particolare la elezione dei delegati al congresso nazionale di Napoli.

Agenti di P. S. i vigili urbani per il prefetto di Bologna

BOLOGNA, 11. — Quest'oggi, con una singolare procedura il prefetto di Bologna, dottor Bilancia, ha fatto sapere al sindaco del capoluogo, on.le Giuseppe Dozza, che i vigili urbani devono essere considerati «tutti agenti di P. S.» e che ogni infrazione verrà seguita dal ritiro del tesseraio.

Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione

Per i giorni 10 e 11 febbraio è annunciata la conferenza di una Conferenza nazionale del Partito comunista sulla emigrazione dal Mezzogiorno. La Conferenza, che avrà luogo ad Avellino, si propone di tracciare un quadro aggiornato delle dimensioni e delle caratteristiche del fenomeno e delle sue conseguenze sulle condizioni e sulle prospettive del Mezzogiorno. Dalla Conferenza si intende far scaturire indicazioni concrete di azione unitaria in difesa degli interessi del Mezzogiorno e per una politica di progresso economico e civile delle regioni meridionali.

Chiesta dal PCI

Inchiesta sugli arresti di cittadini altoatesini

Una dichiarazione della Federazione PCI di Bolzano

ne, se da parte dei carabinieri o di chiunque altro, praticano (e sono stati messi in atto, nel caso specifico, con i detenuti sud-tirolesi) metodi che, per quanto siano tipici degli SS e dei fascisti e dei «paras» d'Algeria, non furono tuttavia disdegnati neppure da alcuni indagati appartenenti alle forze dell'ordine della Repubblica italiana durante le perquisizioni, che furono inflitte a lavoratori e ad ex partitici in paese, emiliani dove allora imperava il famigerato maresciallo Cau. Anche il comitato esecutivo provinciale del PSI ha chiesto che venga fatta piena luce su fatti denunciati.

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

La circolare Scelba che nega alle amministrazioni locali ed in particolare alle Province ogni competenza in materia di programmi di sviluppo economico, è stata oggetto di una nota della Lega Nazionale dei Comuni Democratici.

La nota precisa che Comuni e Province costituiscono l'elemento di stimolo e di coordinamento naturale delle iniziative produttive locali e ricorda che tale posizione è condivisa da tutte le organizzazioni unitarie degli enti locali. La Lega pertanto denuncia la circolare Scelba, nella quale si attribuisce la rappresentanza degli enti locali alle Camere di Commercio, organi che tutelano interessi settoriali, come «un atto di prevaricazione della autorità degli enti locali», e stigmatizza l'ordine rivolto ai prefetti di opporsi alla istituzione nelle Province degli assessorati all'agricoltura, ordine lesivo delle competenze locali e che viene ad incidere su una realtà da tempo consolidata (quasi tutte le Province da anni hanno istituito la ripartizione della agricoltura).

Ravvisando in tutto ciò una manovra che oggi colpisce i Comuni e le Province e che domani potrebbe colpire le Regioni, la Lega invita tutte le amministrazioni locali e tutte le organizzazioni nazionali ad elevare una vibrata protesta ed a prendere concrete iniziative per far fallire il tentativo in atto.

Le altre proteste

Ancora nuove proteste contro la circolare Scelba. Il movimento regionalista ha lasciato ad un nostro redattore la seguente dichiarazione: «Si tratta di una iniziativa chiaramente anacronistica. Nel momento in cui si piazza o non piazza all'on. Scelba — ci si avvia a costituire l'ordinamento regionale e con il suo aiuto si avvia a realizzare il processo di sviluppo economico, il ministro dell'Interno cerca di bloccare ogni iniziativa che significhi intervento diretto delle popolazioni nel processo. Certamente i prossimi eventi politici faranno giustizia di questi estremi tentativi di conservazione dello Stato centralizzato».

Analoghe dichiarazioni ci ha rilasciato il segretario regionale del PRI nelle Marche avv. Patrizio Venarucci il quale ha inoltre deplorato le direttive che animano la circolare del ministro Scelba, che sono chiaramente contrarie con i principi fondamentali della Costituzione italiana.

Lanfranco Levantesi (PSI) assessore all'Agricoltura della provincia di Ancona ha dichiarato: «La circolare Scelba rappresenta un ennesimo tentativo dei gruppi conservatori del Paese ad impedire un democratico sviluppo economico e sociale sulla base di precisi piani di sviluppo. Ciò vale naturalmente anche per il settore agricolo il quale nella provincia di Ancona è quello che ha il più basso livello tale che solo una iniziativa degli enti locali e delle popolazioni può evitarne la completa disgregazione».

Dopo la fantastica ricostruzione della morte di Beria

Montanelli rifiuta il dibattito con il compagno Pajetta alla TV

Una smentita del dirigente comunista al direttore del «Corriere»

Indro Montanelli ha rifiutato l'invito della TV per un dibattito con il compagno G. C. Pajetta sulle sue presunte rivelazioni intorno a Beria.

Il giornalista, qualche giorno fa, ha sostenuto che il compagno Giancarlo Pajetta è il compagno compagno Celeste Negarille, ospiti anni fa dell'Unione Sovietica, sarebbero stati messi a conoscenza da Krusiov delle vicende che avevano portato alla destituzione e alla condanna di Beria. Il smentito G. C. Pajetta ha detto che la fantastica ricostruzione dell'episodio fatto da Montanelli, il quale, peraltro, a conclusione del suo articolo, si premunisce della sicura constatazione che la sua sarebbe venuta, affermando che egli non avrebbe potuto ribattere dato che non poteva rivisitare le fonti delle sue informazioni.

In una lettera al direttore del

«Corriere della sera» il compagno G. C. Pajetta ridicolizza la posizione del Montanelli: «Non avrei certo pensato — dice — di chiedervi di pubblicare una smentita a proposito dell'articolo di Indro Montanelli nel numero del 9 gennaio se si trattasse solo di una ricostruzione fantastica della mia vita e di apprezzerla, ma non si è discusso di respingere, tanto più che mi pare che l'autore non pretenda di farmeli condividere. Ma il post scriptum nel quale si domanda se io smontai o no il colloquio con Krusiov e la versione della fine di Beria, mi pare che sia una sorta di figura retorica che invita alla smentita o fa concludere che ci si accostentiva».

«Krusiov — prosegue Pajetta — non parlò mai né me né a Negarille, della fine di Beria. Ma prima d'oggi abbiamo visto la versione alla quale Montanelli accenna; mai

ci fu fatto sentire registrato su nastro un processo di Beria o di altro. Smentisco anche, se mi è concesso di dire così, a nome di Negarille, che conosce i miei rapporti con lui, capisce o può farlo. Se avesse saputo o raccontato cose di questo genere, sarei stato uno di quelli che le avrebbe raccontate. Poiché Negarille è morto, si conceda a me, che gli fui intimamente legato, di dichiarare non solo falso, ma difficilmente definibile il tentativo di offenderne la memoria, accusando di vigliaccheria un uomo che all'epistolato di Volterra seppe dare prova di eroismo e sempre poi di coraggio morale e politico».

Montanelli possiede molto interesse la lettera di G. C. Pajetta. Qualche ora dopo ha fatto seguire a questa risposta la rinuncia, inviata alla televisione, ad un dibattito con Pajetta dinanzi al video.

L'imposta di famiglia a Bergamo

Pesenti tassato per 35 milioni

Al presidente dell'Italcementi era stato accertato nel '61 un reddito di 100 milioni

BERGAMO, 11. — Il presidente dell'Italcementi Carlo Pesenti, figura nei ruoli dell'imposta di famiglia per il '62 per un reddito assai modesto: 35 milioni di lire.

In un anno fa Carlo Pesenti venne accertato un reddito di cento milioni contro il quale, puntualmente, il presidente della Italcementi, si oppose ricorso. Tutto così rimase sospeso e oggi nella lista dei contribuenti bergamaschi, per la imposta di famiglia 1962, Pesenti non figura nemmeno in testa essendo preceduto da Armando Reggiani con 36 milioni di reddito accertati.

Da notare che solo a una trentina di contribuenti bergamaschi è stato accertato un imponibile superiore ai dieci milioni.

Ed ecco l'elenco dei maggiori

contribuenti Reggiani Armando: 38 milioni (15.184.000); Pesenti Carlo: 35 milioni (13.961.000); accertati 100 milioni tuttora in contestazione, per il 1962 l'accertamento non è stato ancora fatto); Albini Giuseppina vedova Terzi: 24 milioni (4 milioni); 896.000; Pesenti Pietro Antonio: 27 milioni (3.880.000); Albini Silvio: 25 milioni (3 milioni); Luchinger Horst: 25 milioni (3.600.000); Hoegner Oscar: 23 milioni (3 milioni); 312.000; Honegger Alfredo: 21.500.000 (3.096.000); Rota Giovanni: 20 milioni (2.880.000); Santucci Sergio: 19.900.000 (due milioni); Busti Luigi: 18.500.000 (2.664.000); Luchinger Gustavo: 17 milioni (2.448.000); Pesenti P. Daniele: 16.500.000 (2.376.000).